

La sindacalista

Furlan: l'accordo c'è il governo lo rispetti

«Piena sintonia con la Uil, niente legge»

Il testo

«Lo studio degli esperti è simile all'intesa già firmata un anno fa con Confindustria»

Il monito

Il segretario della **Cisl**: da Palazzo Chigi finora non è arrivata alcuna proposta. Noi faremo una convenzione con l'Inps per certificare la rappresentanza

Cinzia Peluso

«Sulla rappresentanza non serve una legge, abbiamo già siglato un importante accordo. Del resto, sarebbe inimmaginabile che il governo decidesse su una materia che invece va definita con le parti sociali». Puntuale e pacata, Annamaria Furlan reagisce comunque con fermezza all'iniziativa del premier Renzi, che tocca un nervo scoperto della vita sindacale degli ultimi anni. Ma dopo l'uscita di Fiat da Confindustria, il pressing di alcune banche per un contratto di gruppo non collettivo, e soprattutto la polverizzazione delle sigle sindacali, che spesso trattano senza avere un reale peso, come iscritti e rappresentanza aziendale, il numero uno della **Cisl** difende a spada tratta il testo unico del 2014. Venne firmato oltre un anno fa da Cgil, **Cisl**, Uil e Confindustria.

Renzi vuole intervenire con l'obiettivo di abolire i privilegi. Lei, quindi, non è d'accordo?

«A noi il presidente non ha fatto alcuna proposta. Non c'è stata neanche una minima discussione con il sindacato. E senza un confronto Renzi non può gestire un tema così importante. Del resto, noi confederali abbiamo già fatto un accordo con Confindustria. Speriamo che si tratti solo di indiscrezioni...»

Ma, a parte le voci circolate ieri, c'è anche un testo preparato da nove professori universitari per Renzi.

Un provvedimento annunciato a gennaio dal suo consigliere economico Yoram Gutgeld.

«A noi nessuno ha mai comunicato la notizia. So che è stato svolto questo lavoro. E, da quello che si dice, si tratterebbe di un testo molto simile all'accordo

che abbiamo già siglato con la parte datoriale. Il peso dei sindacati verrebbe calcolato, infatti, facendo la media ponderata tra il numero degli iscritti e i voti presi alle elezioni delle Rsu. Solo chi supera il 5% come media tra iscritti e voti presi,

avrebbe diritto a una rappresentanza, cioè a partecipare alla trattativa per il contratto nazionale. Resta il fatto, comunque, che è necessario un confronto con i sindacati». **Segretario, Lei è d'accordo, quindi, con quanto sostiene il leader della Uil Carmelo Barbagallo, che non solo chiede al governo di spiegare le proprie intenzioni, ma avverte che non c'è l'esigenza di una legge, in quanto nei rapporti tra le parti sociali dovrebbe essere evitato un intervento legislativo.**

«Ritengo che Barbagallo abbia senz'altro ragione. Basta il nostro testo unico del 2014 firmato da Cgil, **Cisl**, Uil e Confindustria. Quando ci sono già accordi tra le parti sociali e quelle datoriali non serve un intervento legislativo».

Eppure, Landini si lamenta che sono stati cancellati i diritti previsti dallo statuto dei lavoratori senza ascoltare questi ultimi.

«Landini da tanti anni non firma un contratto e un accordo sindacale. Pensi, quindi, anzitutto a fare il sindacalista, sempre che non debba fare altro».

Quindi voi andate avanti, per attuare quanto avete deciso un anno fa...

«Certo. Oggi firmeremo una convenzione con l'Inps. L'Istituto previdenziale raccoglierà presso le aziende i dati degli iscritti al sindacato per una certificazione della rappresentanza».

Quali saranno i vantaggi dell'accordo con Confindustria?

«Il maggior pregio di questa intesa è la trasparenza sugli iscritti, come già avviene con successo nel pubblico impiego. Il modello va quindi esteso al settore privato. Ciò sarà importante per la firma dei contratti. Si noti che alle ultime elezioni regionali si è registrato un assenteismo dilagante. Invece alle elezioni delle rsu nel pubblico impiego il 90% è andato a votare. E questo la dice lunga su quanto il sindacato sia importante per i lavoratori».



© RIPRODUZIONE RISERVATA